



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 4

L'africana / opera in cinque atti di Eugenio Scribe ; traduzione italiana di M. Marcello ; musica di Giacomo Meyerbeer. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., [primi del '900]. – 32 p. ; 18 cm. – Titolo originale: L'africaine.

LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

TITOLO DELL'OPERA	Autore della Musica
Africana (l')	Meyerbeer
Aida	Verdi
Ballo in maschera (un)	Verdi
Barbiere di Siviglia (il)	Rossini
Battaglia di Legnano (la)	Verdi
Crepuscolo degli Dei (il)	Wagner
Dinorah o il Pellegrinaggio a Ploërmel	Meyerbeer
Don Carlo	Verdi
Don Pasquale	Donizetti
Elisir d'amore (l')	Donizetti
Ernani	Verdi
Faust	Gounod
Favorita (la)	Donizetti
Forza del Destino (la)	Verdi
Guglielmo Tell	Rossini
Jone	Petrella
Linda di Chamounix	Donizetti
Lohengrin	Wagner
Lombardi alla prima Crociata (i)	Verdi
Lucia di Lammermoor	Donizetti
Maestri Cantori di Norimberga (i)	Wagner
Nabucco	Verdi
Norma	Bellini
Oberto Conte di S. Bonifacio	Verdi
Oro del Reno (l')	Wagner
Poliuto	Donizetti
Puritani (i)	Bellini
Rienzi	Wagner
Rigoletto	Verdi
Roberto il Diavolo	Meyerbeer
Sigfrido	Wagner
Simon Boccanegra	Verdi
Sonnambula (la)	Bellini
Tannhäuser	Wagner
Traviata (la)	Verdi
Tristano e Isotta	Wagner
Trovatore (il)	Verdi
Ugonotti (gli)	Meyerbeer
Vascello Fantasma (il)	Wagner
Walkiria (la)	Wagner

EDITORI... **G. RICORDI & C.** STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

7
G. MEYERBEER



L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI
DI EUGENIO SCRIPE

Prezzo

AUMENTO



EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

Traduzione italiana di M. MARCELLO

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

~~~~~  
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.  
~~~~~



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra
Lipsia - Buenos-Aires - New-York

(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

DON PEDRO, presidente del Consiglio del Re di Portogallo	Basso
DON DIEGO, ammiraglio	Basso
INEZ, sua figlia	Soprano
VASCO DI GAMA, ufficiale di marina	Tenore
DON ALVARO, membro del Consiglio	Tenore
NELUSKO, schiavo	Baritono
SELIKA, schiava	Soprano
IL GRAN SACERDOTE DI BRAMA	Basso
ANNA, confidente d'Inez	Mezzo-Soprano
IL GRANDE INQUISITORE	Basso
Un Usciere	
Un Sacerdote	

Ufficiali di marina — Vescovi — Uscieri

Consiglieri del Re di Portogallo

Sacerdoti di Brama — Indiani — Soldati — Marinali.

A Lisbona. — Sul mare. — Nelle Indie.



ATTO PRIMO

L'aula del Consiglio del Re di Portogallo a Lisbona.

Porte in fondo, porte laterali; a dritta il seggio del presidente sopra un palco: intorno ad esso i posti dei consiglieri.

SCENA PRIMA.

Inez ed Anna.

NEZ (*entrando assai turbata, rivolgendosi ad Anna*)
Ahimè, che intendo!... In questo luogo adunque
Chiede parlarmi il padre?

ANNA Per cagion assai grave ei qui vi chiama.

INEZ Che mai vorrà?... Pavento
E spero ad un momento...
Che si sa della flotta e del mio Vasco?

ANNA Voi l'aspettate ancora,
Dopo due anni?

INEZ Io spero, io spero ognora!
Se non sperassi più, Insieme con lui lassù,
Meglio saria morir; Nel ciel vorrei salir!
Non sai, solo per me, caldo di gloria,
Del gran Diaz dividendo

I travagli e i sudor, sfidando i venti,
Di nuove terre in cerca, il mar percorre...
Io sarò sua, premio della vittoria!

Protetto dall'amor Mel dice il cor!
Vasco trionferà... La sua canzon

Ei tornerà; E notte e di rammento,
Quel così caro e lamentoso accento,

Che sotto il mio balcon,
Quand'egli mi lasciò,

Confuso a' suoi sospir ei mi cantò.
(*con accento commosso ripetendo la canzone*)

Addio, terra nativa; Ah, l'eco del mio pianto

Addio, mio solo amor; Almen potesse udir!...

Del Tago o patria riva, Amor mio primiero,
Ti lascio con dolor. Scordarli non so...

Per essa ch'amo tanto A questo pensiero
È l'ultimo sospir... Fedele morrò!

SCENA II.

Don Diego, poi Don Pedro e detti.

INEZ O padre, mi chiedeste? (*facendosi innanzi a Don Diego*)
DIEGO O figlia, dei saper, pria che il Consiglio

S'aduni in questo luogo,
Qual sia l'illustre sposo
Che per sommo favor a te destina
Generoso il monarca... Egli è Don Pedro.

INEZ Ah, no! giammai... mio padre!

DIEGO Il re lo vuol ed io lo vo'! Ritrarti
Non puoi... Sarebbe omai spergitura farti.
Immola a questo Imen (*abbassando la voce*)
L'amor che ti ferì;

Vil uom non ti convien...

INEZ Ei sarà grande un dì! (*con fuoco*)
Il suo spirito altier...

DIEGO Alla rovina

Lo trasse. (*in questo punto entra Don Pedro*)
(*volgendosi a Don Pedro, a cui nell'entrare un usciere
ha consegnato alcune carte ch'ei percorre*)

Saria ver l'inafausto grido
 Che corre dal mattin,
 Che di Bernardo Diaz annuncia il fin?

PEDRO Falliro i suoi disegni: atre tempeste
 Balestrar le sue navi
 Sovra lido deserto.
 Il ciel lo coise! il suo disastro è certo.
 Ed egli pur per!

INEZ Ed egli pur per! (palpitante)

PEDRO Finor s'ignora.

INEZ E il suo fedel, Vasco di Gama, vive
 Ancor? (tremando della risposta)

PEDRO Vasco di Gama; (con sprezzo)
 E chi si cura di tal gente ignota,
 Chi mai, chi mai?... Peraltro,
 Infra i morti... (mostrandole il rapporto che ha in
 Guardate!... Eccolo qui! (mano)

INEZ (dopo aver gettato un'occhiata sulla carta)
 (Ora ti si spezza, o cor: egli morì!)

DIEGO (sotto voce ad Inez, perchè non se ne acceda Don Pedro)
 E per dover e per prudenza
 Cela quel pianto, cela il dolor.

PEDRO (Risvegla in me la diffidenza (guardando di nas-
 Quell'improvviso muto dolor). (scosto Inez)

DIEGO (sempre sotto voce ad Inez, mostrandole Don Pedro)
 Ben a ragione si offenderebbe,
 Se ti leggesse in fondo al cor.

PEDRO (Nel suo pensier forse vivrebbe,
 Ignoto a tutti, arcano amor?)

INEZ (immersa sempre nella sua meditazione)
 Lontan dalla patria Amore primiero
 Allor che tu spiri, Scordarti non so.
 Ricevi i sospiri A questo pensiero
 Estremi del cor... Fedele morrò).
 (Inez, affittissima, si ritrae accompagnata da Anna)

PEDRO La nuova inaspettata (a Don Diego)
 Perché turbar la dee sì fieramente?
 Saria possibil mai
 Che un souvenir... (con sospetto)

DIEGO (cercando calmarlo) Che importa! E che? si teme
 D'un estinto rival la rimembranza!

UN USCIERE (inoltrandosi ed inchinandosi)
 Il Consiglio, signori, ecco si avvanza.

SCENA III.

Don Diego, Don Pedro, il Grande Inquisitore,
 i Vescovi, Don Alvaro e gli altri Consiglieri.

(Don Pedro ascende sul seggio presidenziale; Don Diego
 accanto a lui; gli altri Consiglieri intorno. Il Grande
 Inquisitore e alia destra, Don Alvaro a sinistra)

I VESCOVI

Dio, che la terra venera, Signor, ne reggi e guida
 Ci vieni ad ispirar; Fra questa oscurità:
 Nel dubbio le nostr'anime Ognun in te si affida,
 Discendi a illuminar. Sei Forza e Verità!

PEDRO (levandosi in piedi e volgendosi ai Consiglieri)
 Dal di ch'allo spagnuolo, nostro eterno rivale,
 Colombo aperse un mondo e i suoi tesori immensi,
 Anch'ei di qualche ricca e coraggiosa scoperta,
 Il saggio Emanuele, nostro amato sovrano,
 Vuol dotare il suo regno.

G. I. (mormorando) Oppur trarlo a rovina!

PEDRO Il portoghese ardito, strenuo navigatore,
 D'una strada novella osò tentar la sorte;
 Dove pria la Tempesta collocò la Speranza...
 Vana e stolta speranza!... Si lusingaron troppo
 Di varcar di quel Capo i perigliosi scogli...
 Corre voce che Diaz da quei flutti in furore
 Visto abbia fra quei scogli la sua squadra inghiottita.

PEDRO Per saper di sua sorte e per recargli aiuto
 Oggi ci aduna il Re.
 Signori, il vostro avviso?

VESCOVI Nel ciel sol abbiám fè.
 Dio, che la terra venera,
 Ci vieni ad ispirar;
 Nel dubbio le nostr'anime
 Discendi a illuminar!

PEDRO O Don Alvaro, qual consiglio è il vostro?
 ALV. Per Diaz preghiam; estinto il ciel lo volle!

PEDRO Chi lo sa?

CORO Chi lo disse?

ALV. Un ufficiale,
 Che di tutta la squadra unico forse
 Dalla morte scampò. Per ricompensa
 De' travagli sofferti,
 Non chiede che l'onor d'esser ammesso
 Innanzi a voi.

PEDRO (agli uscieri) S'innoltri. (a Don Alvaro)
 Il nome suo?

ALV. Vasco di Gama!
 PED., DIE. (colpiti a questo annunzio) (Eit... Cielo!...)

SCENA IV.

Vasco di Gama e detti.

(Vasco appena entrato saluta rispettosamente i membri
 del Consiglio; Don Pedro gli accenna di parlare e
 Don Alvaro lo incoraggia cogli occhi e col gesto)

VASCO Ho veduto, signori, entro i nembri rinvolti,
 Tutti i nostri fratelli rimaner là sepolti.
 Di furor e' fremean, condannati a spirar,
 Vedendo da lontan, né potendol varcar,
 Quel Capo paventato cui noma la tempesta,
 Che nell'abisso ha il piede e nel cielo la testa...
 In quel suolo ignorato trassi ramingo il piè,
 Dove niun europeo penetrar mai poté.
 Quante volte smarrito per quei lidi deserti,
 Quelle sponde novelle e que' scogli coperti...

ALV. Lunge dal suol natio,
 Malediceste in cor?

VASCO No, perchè spero ancor (con esaltazione e con
 Che li conquisterem! M'ispira Iddio. (sicurezza)
 (consegnando una memoria a Don Pedro)

Signori, questo scritto vi prego consultar.
 Che il Re mi dia per voi un buon naviglio io spero
 Ed il Capo fatal vi prometto varcar,
 Del commercio e del mar a voi dando l'impero!
 A voi tesori immensi, a voi prosperità.

G. I. E qual la vostra parte? (con ironia)
 VASCO (ispirato) Io? l'immortalità.
 Insieme Dovessi pur la vita perdere
 Ho piena fè di riuscir.
 Pel mio Sovrano, per la mia Patria,
 Vogliate i miei preghi esaudir.

G. I., PED., DIE. *(fra loro)*
 Audacia tal e tal follia
 Da noi si de' sol compatir;
 Più che viltà, stoltezza fia
 Quest'impostor a lungo udir.

ALV. La sicurtà questa è del genio
 Ch'ha piena fè di riuscir;
 E per il ben di questa patria
 Dovremo i suoi voti esaudir. *(Don Pedro fa segno a Vasco di ritirarsi durante la deliberazione del Consiglio: Vasco chiede d'essere ascoltato ancora)*

VASCO Un detto ancor, in pria che si discuta.
 Al Re chieggo un naviglio;
 Nulla si tema, il mio trionfo è certo.
 Due schiavi d'una razza sconosciuta
 Al mercato de' neri
 In Africa comprai; qui li condussi.
 G. I. Che inferite da ciò?

VASCO D'ignote genti
 Ci provan l'esistenza: essi nell'Asia
 Non videro la luce e non nel nuovo
 Mondo finor scoperto... Li vedete!

DIEGO Sien fatti entrar. *(ad un usciere che parte)*

PEDRO Approvo un tal consiglio.

SCENA V.

Selika, Nelusko e detti.

PEDRO O schiavi, v'appressate. *(a Selika e Nelusko)*

DIEGO Qual è il vostro paese?

PEDRO In questi luoghi
 Qual sorte vi traèa? *(Nelusko scuote il capo con aria feroce, Selika si volge con alterezza)*

DIEGO *(a Nelusko)* Tu non rispondi!

NEL. No... no!

PEDRO *(a Selika)* Donna, parlar tu almen potrai.

SEL. Prigionier ci fèr sui mari immensi:
 Il nostro schifo, a lungo balestrato
 Da' nembi, i va smarrito
 Lontan dal lido delle verdi palme...

VASCO Di grazia, riguardate! Il lor sembiante,
 L'abbronzato color, i vestimenti
 Svelan gente ignorata.

ALV. *(e molti come lui fanno un cenno di consenso)*
 È vero, è vero!

DIEGO Qual'è la vostra patria? *(con tuono imperioso)*

VASCO Parla dunque, Selika: *(con accento supplichevole)*
 Son io che ti scongiuro.

SEL. *(La voce sua men prega...)* Io non resisto più... Voi lo volete?
 Ebben... *(Nelusko le si accosta)*

NEL. *(sottovoce a Selika)* Oh, non parlar!...
 Regina, i giuri tuoi dèi rispettar!
 Ridotta in servitù Se della nostra patria
 Dall'avverso tuo fato, T'è caro il sovvenir...
 La tua natia virtù La tua fede, il tuo popolo,
 Forse avresti scordato? Regina, non tradir!

PEDRO La tua patria, comprendi? Io tel comando, *(a Selika)*
 A noi svelar tu dèll...

SEL. A te sta di nomarla! Io non ne ho più! *(sollevandosi)*
 Patria non ha chi vive in servitù. *(con nobile orgoglio)*

NEL. Se andate per comprar *(con rozzezza ratte-)*
 Un bue da lavorar, *(nendo a stento la sua rabbia)*
 Pur ch'abbia vigoria
 E regga alla fatica il giorno inter,
 Di dove venga e sia
 Vi date mai pensier?
 Che preme a voi saper
 Come il mio suol si noma!
 Se per voi sono una bestia da soma!

PEDRO Qual orgoglio indomato!

VASCO *(con amarezza)* O vani sforzi!
 Essi non parleran!... Pur tutto svela
 Che d'oltre Africa vengono costoro,
 Da mari dove mai le nostre vele
 Non penetrar... Quelle contrade ignote
 Scoprir, scoprir io voglio...
 Deh, fate ch'io le pos-a conquistar!

PEDRO Ebben, vi ritirate; ché il Consiglio
 Or dee deliberar. *(Vasco esce con Selika e Nelusko)*

SCENA VI.

Gli stessi, meno Vasco, Selika e Nelusko.

ALV. È mestier secondar la sua ferma credenza.

DIEGO No, si dee compatir questa strana demenza.

ALV. Egli è un prode official...
 Un meschino impostor.

DIEGO Sol la gloria desia.
 Non ha sete che d'or.

G. I. Fratelli, l'ira non vi faccia velo...
 E ci rischiari il Cielo!

ALV. Percorriam queste carte, i disegni, le note
 In nostra man deposte.

PEDRO *(ponendosi a scorrere rapidamente le carte dategli da Vasco)*
 Leggiam! *(Vasco)*
(colpito alla lettura) *(Che veggo mai?...)*
 O cielo... Qual baleno a me brilla fra l'ombra,
 E che mi può guidar!
 E dovremmo affidar
 E tesori e guerrier
 Ad un tal venturier,
 Che mai nulla ha operato?
 È certo un insensato...
 Od un genio ignorato!
 G. I. Il Consiglio non può
 Ascoltar più quest'empio!
 ALV. Egli, un empio?... non fia... *(protestando)*
 CORO Egli, un empio?... No, no! *(fremendo)*

ALV. Perché un mondo novello a lui si rivelò!

G. I. Sostener ch'esso esista è flagrante eresia,
 Dacchè nei Libri Santi nessun mai ne parlò.

ALV. E Colombo primier non sfidò l'anatema?

G. I. E nel dir tal bestemmia il cor vostro non trema?

ALV. La mia Patria difendo!

G. I. E offendete il Signor!
 Al foco sien gettati questi scritti d'orror! *(succede un parapiglia straordinario: chi approva e chi s'oppono)*

PEDRO, DIEGO, L'INQUISITORE ed i VECCHI CONSIGLIERI
 Dell'oltraggio, dell'insulto, Temerario, è nostro dritto
 Delle grida, del tumulto Comandarti di star zitto...
 Io mi rido e non consulto Più rispetto almen qui s'abbia
 Che l'onore ed il dover. Dell'etade e del saper.

ALVARO ed i GIOVANI CONSIGLIERI

Dell'oltraggio, dell'insulto, Temerario, con qual dritto
Delle grida, del tumulto Mi comanda di star zitto?...
Io mi rido e non consulto Io disprezzo la sua rabbia,
Che l'onore ed il dover. Il suo grado, il suo poter.

(da tutte le parti si grida scompigliatamente)

Ai voti, ai voti!

L'INQUISITORE ed i VESCOVI

Dio, che la terra venera, E fa colla tua grazia
Affrena un tanto ardor: Che in pace siano i corti
(Quando i voti sono raccolti si fa rientrare Vasco)

SCENA VII.

Vasco e detti.

PEDRO Il supremo Consiglio, che per il Re comanda,
Degli interessi in nome che in sua mano affidò,
Ha già respinto cotal domanda,
Ed insensata la dichiarò.

VASCO Insensata!... insensata!... e tacerò? (con indignazione)
Ah, così fu trattato
Nel suo proprio paese,
E com'io rigettato
Cristoforo Colombo l'immortal genovese...
Quei ch'oggi è venerato
Da que' saggi d'allora stolto si proclamò!

PEDRO Silenzio, temerario!

VASCO No, no!... parlar io vo'! (fuori di sé stesso, sempre
Or sono il vostro giudice: più inflammandosi)
Ed io v'infamerò...
Oh, la gloria della patria,
Che tradite sì vilmente,
Su voi cada, iniqua gente,
E sia vostro disonor!...

PEDRO e CORO A morte, a morte il folle insultator!

ALV. No, vi scongiuro... indulgenza e perdon!

G. I. Per tanto oltraggio eterna la prigione!

VASCO Sta ben, sta ben!... I miei sicari siate!
Nemici della luce, invidi, ignari,
In carcere la serrate,
Perchè, malgrado a voi, non vi rischiarate!

TUTTI

CORO Infame oltraggiator, Un empio ed un rebel
È soverchio l'ardir; Illeso non andrà!
Lo stolto tuo furor Di tua stoltezza il Ciel
Da noi si dee punir. Vendetta pur farà.

ALVARO

Di Vasco difensor All'onor suo fedel,
Io mi vengo ad offrir; Tradirlo non saprò...
Il giovanile ardor Giudice solo il Ciel
Si debbe compatir. De' suoi pensier sarà.

VASCO

L'invidia vo' confondere Ribelle chi mi chiama
E il vano suo ruggir: Che dice, no, non sa.
In testimon la patria Io lascio la mia fama
Io chiamo e l'avvenir!... A la posterità.

G. I. Or, la tua sentenza estrema
È segnata, o traditor.
Sul tuo capo l'anatema
Scaglio in nome del Signor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Un carcere dell'Inquisizione.

In fondo a sinistra un banco; nel mezzo un gran pilastro massiccio; su questo pilastro una grande carta geografica.

SCENA PRIMA.

Vasco di Gama che dorme steso sul banco e Selka.

VASCO (addormentato e sognando)
«Solca l'onda confidente, «Il ciel guida il tuo destin...
«O superbo mio navil; «Terra eletta,
«E ti culli dolcemente «Benedetta,
«Queto zefiro gentil: «Ti vegg'io... ti trovo alfin!

SEL. Il sonno ognor gli turbano (porrendo ascolto a ciò che
Larve di gloria e d'immortalità. Vasco parla in sogno)
«E così nobil anima
«In cotanto squallor languir dovrà!
(accinandosi a lui e compiangendolo)
Da un mese intero in questo carcere chiuso,
Fuor ch'io, nessuno a te pensa, o infelice...
A te, che non intendi i miei sospiri,
E forse non ne avesti che disprezzo!

VASCO (continuando a parlare nel sonno)
O dolce patria, o cara mia compagna!

SEL. (con commozione chinandosi verso a lui)
Ascoltiam... trema il cor!...

VASCO Inez! mio solo amor! (sempre sognando)

SEL. (ferita vivamente a tali parole) Inez?... che intesi!
L'amor che provo per un'altra ei sente...
O supplizio crudel!

VASCO (continuando a sognare) Non più vederla...
O martir!...

SEL. «La sua fronte arde infocata: (pietosamente mettendogli
«La sua mano è di ghiaccio... una mano sulla fronte)
«Oh, come in vece sua vorrei soffrir!... (contemplandolo
«Possa un bel sogno i mali tuoi lenir con tenero affetto)
«E tranquillarti almen; chè tu pietoso
«Del pianto mio vendesti per comprarmi
«I tuoi gioielli e l'armi». (colpita come d'un prov-
vido pensiero) Il dolce canto
Del suol natio calmi il suo core affranto! (si accosta a
Figlio del sol, mio dolce amor, lui e canta)
Dormi su' miei ginocchi.
Col suo poter del loto il fior
Chiusi ti tenga gli occhi.
L'augellin cantò,
L'alba ti baciò,
La stella in ciel appare...
Odi il bengalin,
Bambin;
Canta a te vicin...
Oh dormi ancor, non ti svegliare!
(guardando nuovamente Vasco)
Che dolce sonno!... (sentendosi venir meno)
Ahimè!... parmi languir.

No, no... non mi tradite, o miei sospir!
M'avesse il mare, viva inghiottita,
Allor che il nembo si scatenò,
Io non avrei data la vita
A lui che amar me più non può!

Estingui, o Brama, il foco del mio sen,
Ch'a un tempo istesso è mio strazio e mio ben.

VASCO *(dormendo seguita a parlare)*

La tempesta, compagni!... su, sorgiam!...

SEL. Si risveglia! su via; cantiam, cantiam. *(torna a cantare)*

Figlio del sol, qui dêi posar

Sull'erba, a me d'accanto.

Il tuo dormir per non turbar,

Sommessa io veglio e canto. *(torna a guardarlo con ansietà)*

Dorme tranquillo...

Ah, ch'io soccombo, ahimè, soffro, vacillo!...

O supplizio crudel!... *(tornando presso a Vasco con trasporto)*

Scordato ho a te vicina

Il mio nativo ciel,

Le pompe di regina

Ed il mio Dio fedel...

Che val celarlo più?

Io t'amo, sì... mio solo ben sei tu!

SCENA II.

Nelusko, Vasco addormentato: Selika in disparte.

SEL. Nelusko! *(vedendolo apparire)*

NEL. *(Per l'onor della regina... (entrando pensoso cogli occhi bassi))*

Io lo deggio per lei... per l'odio mio!

È qui! *(guardando e vedendo Vasco coricato)*

Che veggio! È addormentato... Ho torto!

Io di colpìr non amo

Un nemico che dorme... Non importa;

È mestier! *(cava un pugnale e fa per slanciarsi su Vasco)*

SEL. Ciel! a che ti appresti mai? *(gettandosi innanzi a Nelusko)*

È un prigionier, qual noi.

NEL. È cristiano... e il detesto tutti!

SEL. Ei fu che ci salvava: egli è indifeso...

NEL. «A prezzo d'oro a lui fummo venduti:

«Ecco i suoi benefici!

«Pel comprator giammai veruna merce

«Ebbe riconoscenza.

SEL. «El ci ha comprato, è ver; ma poi commosso,

«Quando il pregai cogli occhi immersi in pianto,

«Di non ci separar nella sventura

«(Noi che avevan congiunto

«Tanti giorni funesti),

«Vendette per avermi

«Quant'egli possedeva». A lui sol deggio

Nella mia triste sorte

Di trovar presso a te la patria ancora.

Senza lui non sarei rimasto teco,

E forse sarei morta...

E tu, nobil guerrier, vuoi farti reo

Di tal delitto a lui squarciando il core!...

Al nostro salvatore?

NEL. Io lo voglio, io lo deggio:

Quest'europeo detesto...

SEL. Non per altra cagion? *(scrutandolo)*

Forse...

Prosegui.

NEL. Non posso...

Tel comando! Omai favella. *(con dignità)*

SEL. Figlia di regi, a te l'omaggio *(inchinandosi a lei con sommissione)*

Che intero serba la fedeltà.

Non lo squallore, né il rio servaggio

Ti tolgon nulla di maestà.

Veggio sott'altro cielo, a più felici di,
Guerrieri e sacerdoti prostrarsi a te così,

(inginocchiandosi innanzi a Selika)

Ah, la fronte, che allor cingea serto fulgente,

Più curvar non si de', che innanzi al Dio possente!

O mia signora,

Che il cor adora,

La fronte tua curvar non dêi che al Dio possente!...

Ma quando... in tal prigion!...

A un nemico veggio... *(con fuoco)*

SEL. *(turbandosi)* Tacì!

NEL. *(rimettendosi somnesso)* Perdon!

Figlia di regi, a te l'omaggio,

Che intero serba la fedeltà.

Non lo squallore, né il rio servaggio

Ti tolgon nulla di maestà.

Ma... per questo stranier... *(riscaldandosi ancora, mo-*

Per lui... regina mia, tu dêi temer!... *(strando Vasco)*

Quand'amor mi accende L'occhio non spira

E m'infiamma l'ira, Che furor, com'angue...

Smanie atroci, orrende Ah, può solo il sangue

Io sento nel cor. Calmar un tal furor!

Quivi esiste un mister... ch'ho creduto scoprir...

Ogni preghiera è vana,

Io lo giurai... quest'uom debbe perir,

Per l'onor pure della mia Sovrana!

È mestier ch'egli pera: La tua stessa preghiera

Ragion non voglio udìr. Lo condanna a morir!

(accostandosi risolutamente a Vasco per colpìrlo)

SEL. *(sentendosi troppo debole per trattener Nelusko, si precipita verso Vasco, gridando:)*

Vasco, ti sveglia, sul! *(Nelusko ceta il pugnale)*

VASCO Che si vuol? *(destandosi ad un tratto)*

SEL. *(ricomponendosi)* Nulla fu... *(confusa)*

Il tuo cibo arrecò...

Questo schiavo... *(mostrandogli la tavo la preparata a Selika)*

VASCO Sta ben. Soli ci lascia. *(a Nelusko)*

Odi tu? *(vedendolo immobile tuttavia)*

NEL. Me ne vo. *(chinando il capo)*

(uscendo dopo aver guardato Selika, volgendo gli occhi al cielo)

(O Brama, o Dio possente,

Sommo signore del cielo e della terra,

Che il tuo poter conserva,

Tu fremi nel veder lei fatta serva!

(esce)

SCENA III.

Vasco e Selika.

(Vasco siede alla tavola pensoso.)

SEL. «Potrei servirti? *(offrendogli il cibo)*

VASCO «No!... perchè destarmi?

SEL. «Credei far bene... ahimè!

VASCO *(parlando come fra sé)* «Quand'io vedea

«Brillar l'ignota terra...

SEL. «Bever vorreste? *(offrendogli da bere timidamente)*

VASCO «No!... quando da lunge

«Grida festose u...

«A Vasco eterno onor!...

«Ad esso l'universo!... Vincitor!...

«Liberò!... E allora risvegliarsi

«Fra i ceppi!

SEL. « Eppure, mio signor...
 VASCO (*accorgendosi di Selika*) « Ma come!
 « Ancora tu... va via!... (*Indicandole ciò che è sulla tavola*)
 « E tutto questo trasportato sia. (*aggirandosi per la pr-*
Qui chiuso invan mi si trattiene, gione, parlando fra se)
 Perché indomato è il mio pensier:
 Sapré spezzar le mie catene;
 Chè l'amor mio vo' riveder!

SEL. (A sostener la mia costanza,
 De' miei padri v'invoca il cor...
 Possa obbliar la sua sembianza...
 El non s'accorga del mio dolor!)

VASCO (*meditando e guardando la carta geografica su cui sono*
tracciate le coste dell'Africa dallo stretto di Gibilterra
al Capo di Buona Speranza)
 Tremendo Capo, che nessuno ancora
 Potè girar, a me sarà concesso! (*Indicando dalla parte*
 Di qui, di qui. *sinistra sulla carta*)

SEL. (*che s'è avvicinata a lui, guardando dietro le sue spalle*)
 No, nol...
 VASCO (*meravigliato*) Perché?
 SEL. Sarebbe
 A morte andar!
 VASCO (*attonito*) Che dici!
 SEL. Per di là... vèr la destra...
 Avvi un'isola immensa,
 Un suol diletto al ciel...
 VASCO (*esaltandosi a tal rivelazione*) Oh segui, segui.
 SEL. Egli è di là che il mio fragil canotto,
 Colto da la tempesta, in mar tranquillo,
 Ripercosso dall'onde, in preda ai venti,
 Alfin sospinto fu
 Nei tristi lidi della schiavitù.
 VASCO Trionfo!... Io lo dicea... (*esaltato*)
 Il varco è là!... Mercè le tue parole,
 Certo ne son... Il ciel
 Avvera alfin il sogno mio fedel!
 Sei l'angiol diletto Un solo tuo detto
 Che in porto mi adduce: Fu come un prodigio...
 Per te nuova luce L'immenso servizio
 A me sfavillò. Mai più scorderò...

SEL. (*tutta commossa all'espansione di Vasco*)
 (Mi stringe al suo petto Ei m'ama!... O diletto,
 Con vivo trasporto!... Che ancor mi dà vita:
 Mai tale conforto D'amore rapita
 Sperato non ho. Nel cielo già sto!)

VASCO « Tu dei sempre restare con me!
 SEL. « Restar con te?...
 VASCO « Più bei giorni vedremo così!
 SEL. « Sì, più bei di!
 VASCO « E quel suol conosciuto è da te?
 SEL. « Mia patria ell'è!
 VASCO « Genti nuove ed ignote finor...
 SEL. « Vivon colà.
 VASCO « E più lunge chi va, troverà...
 SEL. « Altre terre, altri popoli ancor!
 VASCO Sei l'angiol diletto Un solo tuo detto
 Che in porto mi adduce: Fu come un prodigio...
 Per te nuova luce L'immenso servizio
 A me sfavillò. Mai più scorderò.

SELIKA
 (Mi stringe al suo petto Ei m'ama!... o diletto,
 Con vivo trasporto!... Che ancor mi dà vita:
 Mai tale conforto D'amore rapita
 Sperato non ho. Nel cielo già sto!)

(*rimangono entrambi abbracciati*)

SCENA IV.

Don Pedro, Inez, Don Alvaro, Anna, Nelusko e detti.

PEDRO Non avevan mentito: (*ad Inez mostrandole Vasco che ab-*
 Ven potete accertar cogli occhi vostri. *braccia Selika*)
 VASCO (*vedendo avvicinarsi Inez le corre incontro*)
 Io non m'inganno dunque?... Inez! tu stessa...
 SEL. (Ella qui!... Perché viene?
 Com'è bianca! (*contemplandola con invidia*)
 Qual gelo ho nelle vene!
 (*Selika correbbe avanzarsi verso Inez: Vasco l'arresta*)
 INEZ (*avvicinandosi a Vasco vuol parlare, ma la commozione*
 Udii... narrar... che prigionier... *gliel'impedisce*)
 T'avean dannato a rimaner...
 Ma, il perdon... comprato è già...
 Ti vengo a dar la libertà.
 VASCO La libertàe a me?...
 INEZ Oh, leggi, leggi... ordine del re! (*dandogli un foglio*)
 Ed or per sempre ci lascerem;
 Più sulla terra non ci vedrem!...
 Tu dèi da me fuggir...
 Addio... degg'io partir!
 (*s'accosta a Don Pedro che fa per condurla via*)
 VASCO No; resta ancor! Comprendo i tuoi sospetti;
 Quella schiava... (*mostrando Selika*)
 INEZ (*con gelosia*) Che avete
 In Africa comprata...
 VASCO Ell'è mia schiava,
 E nulla più. La vostra anima irata
 Si plachi alfin!... E vostra, Inez.
 SEL. (*con un grido di dolore*) (Crudele!
 Ingrato!)

VASCO Io ve la cedo; io ve la dono.
 NEL. Ed io?
 VASCO Tu pur la segui... (*ad Inez con entusiasmo*)
 Il mio core, il mio sangue,
 Quanto possiedo per un guardo amato...
 Per un guardo!
 SEL. (Crudele!)

INEZ (Sciagurato!) (*Vasco correbbe int. rrogar Inez, ma ella*)
 (Me sola egli ama!... Ed io soffrirò, *si volge altrove*)
 Quand'ei rimase a me fedel!...
 Sento mancar la voce mia;
 Sul ciglio, ohimè, si stende un vel.)

SEL. (Oh qual destin! Si rio martir
 A sostener m'aita, o ciel:
 Ei mi vendè!... Vorrei morir,
 Chè tal dolor troppo è crudel.)

NEL. (La sorte alfin così spezzò
 Nodo fatal, in odio al ciel:
 Ma del dolor ch'a lei costò
 Farò pentir quell'infedel.)

PEDRO (I voti miei son paghi alfin;
 Sorride a me propizio il ciel.)

Omai cangiò il mio destin;
Mi secondò quell'infedel).

ALV. (Si rende a lui la libertà
Giustizia alfin gli rende il ciel...
Restan l'amor e l'amistà
Ognor a te, Vasco, fedel).

ANNA (Per essa, ohimè, qual rio destin,
Trovarlo ancora a sè fedel!
A questo amor funesto fin
Ahi, destinò nemico il ciel!)

VASCO (*che era rimasto finora immerso in una gioia impen-*
Del mio soffrir raggiunsi il fin... ata
Ne' guardi suoi m'arride il ciel!)

PEDRO (*a Vasco indicandogli Selika e Nelusko*
Il mercato è conchiuso, e l'accettiamo,
Io ve li pago entrambi, ed or partiamo. *(dando la mano*
VASCO *Che dite mai? ad Inez per condurla seco)*
PEDRO Del Re la bontade paterna
Confida al mio saper, od almeno al mio zelo,
La gloria di tentar quell'ardito passaggio,
Dove falli finor ben più d'un folle orgoglio.

VASCO (*scuotendosi con indignazione*
Voi cui già consegnai con insensata mano
Di mie fatiche i frutti, i miei studi, i pensieri...
PEDRO Disegni vani! il foco e l'obblio li ha distrutti.
VASCO Gloria che m'appartien e che voi mi rapitel...
NEL. Tu l'otterrai per me; *(sottovoce a Don Pedro)*
Mi traggi insiem con te.
Io guida ti sarò.
E là ti condurrò.

PEDRO Se ti comprai, pensato ho a ciò. *(sottovoce a Nelusko)*
(poi ad alta voce a Vasco che freme)
De' paesi ch'io scopra, il re, per gran favor,
Mi fa governor.

VASCO Fin d'ora! *(con ironia)*
PEDRO Ed oggi istesso
La mia squadra s'appresta.
Andiam, usciam di qui.
(stendendo la mano ad Inez) La vostra mano.
VASCO Con qual dritto? *(a Don Pedro)*
PEDRO Con quel che appiè dell'ara
Sì riceve da Dio!
VASCO *(ad Inez)* Che dice mai?
INEZ *(confusa, sottovoce a Vasco, interrotta dai singhiozzi)*
Per voi... creduto infido...
E per sottrarvi... a una prigione... eterna...
La mia man diedi a lui... *(con voce soffocata)*
E da voi lunge... io moro...
VASCO Noi di', che ver non è!...
Anatéma su lui! sventura a me!

TUTTI. — INEZ *(osservando Vasco)*
(Egli è pallido nel volto;
Da terror immenso è còlto...
Io tradii la fé promessa,
Io spezzai quel nobil cor.

SELIKA
(Egli è pallido nel volto;
Da terror immenso è còlto...
Nè s'avvede pur l'ingrato
Quanto soffra questo cor.

S'è vederla d'altri moglie;
Freddo brivido lo coglie
Ogni arcano è omai svelato,
Da lui spero invano amor).

VASCO
(Il mio spirito è sconvolto;
Da uno strano orror son còlto...
E i suoi sacri giuramenti
Potè franger quel bel cor?)
Dubitar così di lei,
Dubitar io non potrei...
Sono falsi tali accenti:
È Don Pedro mentitor!)

PEDRO
(Egli è pallido nel volto;
Da un terror immenso è còlto...
Questa donna, o stolto, è mia,
Io rimasi vincitor!...)

NELUSKO
(Oggimai quell'empio, io spero
Ch'ella scacci dal pensiero:
Nel vedersi dispregiato
Amor cangiassi in furor...)

ALVARO
(Egli è pallido nel volto;
Da uno strano orror è còlto...
La sua donna, la sua gloria
Gli ha rapito il traditor.

ANNA
(Egli è pallido nel volto,
Da un terror immenso è còlto;
Chè l'amor de' suoi prim'anni
Strappar debbe dal suo cor,
INEZ *(oltremodo commossa avvinandosi a Vasco)*
O Vasco, m'odi ancor...
SEL. *(con gelosia)* *(Ch'egli la segua?)*
PEDRO *(Ell'osa?)* *(furente)*
NEL. Attendi e vedi! *(sottovoce a Selika)*
INEZ Ebben l'amor ti libera: Deh! vien a lagrimar...
Altrove cerca gloria... Almen la mia memoria,
Tornando, sul mio tumulto Vasco, non esecrar!

SEL. *(L'esiglio e insieme l'obblio
Non potrò sopportar!)*
PEDRO *(Pieno trionfo è il mio:
Ei non dee più tornar!)*
VASCO *(La man che mi ha salvato
Mi vien la morte a dar!)*
ANNA *(La man che l'ha salvato
Gli vien la morte a dar!)*
ALV. *(O amico sventurato,
Niun ti può consolar.)*
INEZ *(sempre più commossa, sciogliendosi in diretto pianto)*
Addio, mio Vasco... addio...
Ti attendo... là nel ciel!...
SEL., VASC., ALV. *(Non resiste il cor mio...
Troppo è il dolor crudel!)*
NEL. *(O Brama, io ti ringrazio,
Che ha fine il lungo strazio.)*
PEDRO *(contemplando con soddisfazione Vasco desolato)*
*(Sul suo fronte impallidito
Ben si legge il suo dolor.)*
NEL. *(Quel pallore l'ha tradito...
Ell'è salva, è salva ancor!)*
VASCO *(Ah, lasciarlo! è troppo orrendo...
Oggimai degg'io morir...)*
ALV. e ANNA *(Il suo strazio ben comprendo...
Egli parte... ei dee morir!...)*
(Tutti, dicendosi addio... si lasciano affitti e pensosi)

ATTO TERZO

La Nave dell'Ammiraglio.

Lo spaccato del bastimento in tutta la sua larghezza; si vede il primo ponte e l'interno del secondo. Sul primo si innalzano gli alberi, dal fondo si vede il mare: il secondo, rischiarato da una lampada, è diviso in due parti una la camera d'Inez, l'altra quella dell'Ammiraglio.

Nelusko e parecchi marinai sdraiati sulla coperta rischiarata dai primi raggi del sole nascente. Inez stesa sopra un hamac nella camera a sinistra, circondata dalle sue donne, fra cui Selika. Nella camera attigua Don Pedro seduto presso una tavola coperta di istromenti di marina e di carte ch'ei consulta.

CORO DI DONNE Scorre legger sull'onde piacide
Questo navil che culla il mar:
Del bel mattin l'amico zeffiro
La calma in sen vien a recar.

PEDRO Notte e di qui restiamo in vedetta;
Attendiam della nave al sentier.
A me sol di condurla si spetta
Ed al bene comun provveder.

(Un colpo di cannone annunzia l'ora dello svegliarsi:

MARINAI Su, su, marinai! tutti i marinai si destano)
Or ciascun si dee svegliar.

(radunandosi tutti sul cassero, guardando l'orizzonte)

Ecco alfin l'aurora, Ognun si ridesti
Che di già colora Dal lungo sopor...
Il placido mar. All'opera i prestii
Su, su marinai! Andiamo al lavor.

(Una campana suona la preghiera del mattino: tutti si inginocchiano, i marinai sul cassero e le donne nella

O grande San Domenico, stanza d'Inez)
Terrore dell'eretico,

Su me veglia in questo giorno:

E proteggi il mio ritorno,
E a te dirò
Finché vivrò

Il tuo sacro cantico,
O grande San Domenico.

INEZ (O celeste Provvidenza,
Imploriamo il tuo favor).

SEL. (O di Brama onnipotenza,
Tronca alfine il mio dolor).

UN MARINAIO « Varcato è alfin quel fatal Capo (a Nelusko con
« Che c'incutea tanto terror; aria beffarda)
« Qui sembra il mar tranquillo lago..»

NEL. *(mormorando fra sé)* «(Aspettate ancor!)

ALTRI « Ed il dragon de la tempesta, (come sopra)
« Il tuo tremendo Adamastor,

« Non rugge a noi sovra la testa?...
«(Aspettate ancor!)

NEL.

SCENA II.

Don Alvaro entrando nella camera di Don Pedro.

PEDRO Siete voi, don Alvaro?

ALV. Io vi ritrovo,
Ammiraglio.

PEDRO Lasciar, per la conquista
D'un'ignota contrada, il suo palagio
Di Lisbona e le rive
Del Tago, egli è da eroe...

(vedendolo alquanto turbato) Ma pur, che avete?

ALV. Tutto va mal! Il pilota straniero
Sospetto un traditor. Dei tre vascelli
Da voi condotti, l'uno ha naufragato,
L'altro ruppe ne' scogli.

PEDRO Ma questo almen, io deggio confessarlo,
Ha, sua mercè, varcato sano e salvo
Della Tempesta il Capo
E i sudî flutti in furor. Fidando in esso
E nella stella mia,
Questo mar il primier ho valicato!

ALV. No, perchè un altro è innanzi a noi passato!
Di qui sen può veder la bianca vela
Da lontano, tracciando a noi la via
Sui flutti.

PEDRO Chi sarà?

ALV. Di questo mare,
Dice il nocchier, è l'angiol tutelare.

PEDRO O l'angelo nemico!...

ALV. Si deve seguirlo.

PEDRO Anzi evitarlo, io dico!

NEL. *(con grido profetico, guatando il mare sinistramente)*

All'erta marinai: il vento cangia!
Presto alle vele, corriam, corriam:
Il vento cangia, al nord volgiam!
Vedete da lontan il segno precursor
Della tromba fatal...
Volgete al nord...
Se no, vi fia mortal!

(Don Pedro e Don Alvaro sono salti sul primo ponte)

ALV. *(a Don Pedro indicando Nelusko)*

« Siete ben certo ch'ei non ci tradisce? »

NEL. *(che aveva ascoltato le parole di Don Alvaro)*

« Io che mi feci guida e a voi svelai
« I disegni e le idee del mio padrone? »

PEDRO « Io gli son debitor: egli ha ragione.

NEL. « Fin d'oggi io vi domando

« De' miei grandi servigi il guiderdone.
« Del vascel l'aguzzin testè morla;

« Me ne date l'uffizio.

ALV. « Ben pagato ti stimi,

« Se ti fanno carnefice! »

PEDRO *(a Don Alvaro)* « El lo desia!

« Ebben, sia detto.

NEL. « Grazie, mio signore.

« Al nuovo incarco farò molto onore.

« Bastonar, staffilar,

« Di mia man torturar

« Quest'vili pagani,

« Quest'empî cristiani...

« Il cor di più non brama:

« Io ti ringrazio, o Brama!

ALV. E in questo infido schiavo *(piano a Don Pedro)*

Avete confidenza?

Il primo suo padron egli ha tradito

E tradirà pur voi. Da lui guidati

Due vascelli pertr!

NEL. *(che ha udito)* Il gran gigante
Delle tempeste, Adamastor, gli aveva
Condannati... E fra pochi il suo corruccio
Piomberà sopra voi, se non cangiate
Di strada e non lasciate
Diriger verso il nord.

ALV. Ma, dove vuoi
Condurci?

NEL. Senza tema vi affidate.
PEDRO Ebben, sia pure. Verso il nord piegate. *(i marinai ed i mozzi si pongono alla manovra: il bastimento colta di bordo: Nelusko mette un grido di trionfo)*

NEL. Tra, la, la, la, la!
*(Su nel ciel la tempesta s'affretta...
Noi seguiam un sentier
Che adduce a la vendetta.)*
Taf paraggi non sono affatto a me stranier:
Talor del nostro suolo si giunge fino qua.
Tra la, la, la, tra la, la!

UN MARINAIO O Nelusko, che vai laggiù cantando?
NEL. Io canto la leggenda del dio de le tempeste,
Del truce Adamastor,

CORO Che raduna su voi morte ed orror...
Oh ci narra la leggenda
Del gigante Adamastor...
E per poco egli sospenda
Il suo furor.

I.

NEL. Adamastor, re dell'acque profonde,
De' venti al suon s'avanza sopra l'onde.
Se col suo piè scorre i flutti a destar,
Oh, guai per voi, navigli e marinari!
In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,
Il gigante del mar!

Vedi i flutti salir fino al ciel...
Morrà l'empio, morrà senz'avell!
Ah, ah, ah! Qual terror? *(cedendo i marinai sgomentati ride)*
Vien Adamastor!

Orsù, la ciurma presta,
Chè ingrossa la tempesta!
All'alber v'aggrappate...
Lo schifo scatenate;
Ovvero ingoiati dall'onda
Profonda,
Voi dovete perir!

PEDRO *(indicando un vascello da lunge)*
« Guardate là!... Non è questo un prestigio:
« Il legno, che testè lunge apparla,
« Di strada cangia a un tratto e qui s'avvia,
« Il periglio a evitar!

CORO « Possa il porto toccar!

II.

NEL. Adamastor sfidar, stolti, osereste,
Il gigante fatal de le tempeste?
La vecchia Europa al novello Océan
Guerra farà sul dorso all'uragan.
In mezzo a' lampi, a' tuoni ecco egli appar,
Il gigante del mar!
Vedi i flutti salir fino al ciel...
Morrà l'empio, morrà senz'avell!
Ah, ah, ah! Qual terror?

Vien Adamastor!
Orsù, la ciurma presta,
Chè ingrossa la tempesta!
All'alber v'aggrappate,
Lo schifo scatenate;
Ovvero ingoiati dall'onda
Profonda,
Voi dovete perir!

UN MARINAIO *(dall'alto della vedetta)*
Un vascello che porta portoghese bandiera
Mandato ha verso noi una barca leggiera...
Già si avvanza e ci abborda...

NEL. *(palpitando e tremando)* *(Un soccorso improvviso!)*
Un salutare avviso!
Li verrebbe a salvar?
I miei piani a sventar?...

SCENA III.

Vasco di Gama e detti.

ALV. *(cedendo Vasco e correndo a stringergli la mano)*
Chi vegg'io... Vasco! In luoghi sì remoti,
In pari tempo a noi, che vi condusse?

VASCO Fu Dio che m'inspirò:
Io compio il suo voler.
Il mio corso ei guidò
Sovra mare stranier...

PEDRO *(con sarcasmo)* Per seguirarci,
Vasco di Gama!

VASCO A prevenirvi forse!

PEDRO Ah ben comprendo allor:
Egli è per noi sfidar...

VASCO Se fossi in tempo ancor,
Piuttosto a voi salvar!

(Don Pedro ordina a tutti di ritirarsi. Vasco rimane)

SCENA IV.

Vasco di Gama e Don Pedro.

VASCO Qual mai destin, o qual cieco delirio,
Vi spinge contro a lo scoglio fatale,
Ove Bernardo Diaz, prode ammiraglio,
Venuto è a far naufragio?
Gli scogli nulla son: incontro a noi
Sorger vedremo innumeri canotti,
I cui guerrier selvaggi
Verran di nostre navi
A strapparsi i frantumi.

PEDRO *(con aria beffarda)* E lo credete?

VASCO Il periglio imminente
Vi lice ancora d'evitar!

PEDRO *(con ironia)* Prudente!

VASCO Io vengo a voi, malgrado l'odio,
Io vengo a voi, tutti a salvar.
Io portoghese, malgrado l'odio,
Vi vo' da morte certa strappar!
D'una patria medesima i figli
Fra di loro si denno aiutar.

PEDRO Come mai! da sicuri perigli
Voi volete ciascun preservar!
E... son io che, malgrado il vostr'odio,
Voi volete a ogni costo salvar!

VASCO V'affrettate! del mare la furia
Vi torrà di poter più scampar!
PEDRO Ma sarebbe per me cotanto zelo, *(accostandosi a lui)*
O per un'altra? *(con occhio indagatore)*
VASCO *(con espansione)* Ebben, sli gli è per lei;
Per Inez, lo confesso;
Perchè ho giurato... La vogli'io salvar,
Dovessi pure il mio rivale istesso
Dalla morte strappar!
a 2 PEDRO « O perfidia generosa!
« Ed è in nome della patria,
« Che ardireste l'altrui sposa
« In tal modo di rapir?
VASCO « Con perfidia tenebrosa
« Tolta l'han da le mia braccia,
« Quand'ell'era già mia sposa
« E rideaci l'avvenir!
« Se codesto ardente affetto,
« Che pur vive nel mio petto,
« Puote offesa a voi recar,
« Io ragione vi darò.
PEDRO « Io rattengo nel mio petto
« Il mio sdegno, il mio dispetto,
« Che potrebbero scoppiar.
« Quinci uscite omai... Io vuo'. *(vedendo Vasco che non sai tu ch'io qui solo comando, rimane immobile)*
Ch'io qui sono il sovrano ed il re?
Tu parlar a me devi tremando,
O la morte è sospesa su te!
VASCO D'un prode lusitan saria questo il linguaggio?
PEDRO Io ti potrei punir colla legge alla man.
VASCO Ed invochi la legge quando è d'uopo il coraggio!
PEDRO Tu mi sfidi, cred'io...
VASCO Tu tremi, o capitani!
a 2 Io rattengo a stento
La rabbia e il furore...
Vien! ti sfogherò...
Vien! ti ucciderò!
PEDRO Io rattengo a stento
La rabbia e il livore...
Va lontan da me...
Dèi tremar per te!
VASCO Viltade inaudita!
Ti preme la vita?
L'orribile oltraggio
Non sai vendicar!
PEDRO Baldanza inaudita!
Ti pesa la vita?...
L'orribile oltraggio
Tu devi pagar!
(Don Pedro chiama tutti a sè di nuovo)

SCENA V.

Don Alvaro, Nelusko, Inez, Selika, Marinai,
Soldati e detti.

PEDRO All'albero maestro ei sia legato *(a' suoi soldati)*
E de' vostri moschetti a' colpi sia serbato.
VASCO Vile! *(tutti si slanciano addosso a Vasco che disarmano)*
SEL. Qual voce? *(uscendo e ravisando Vasco)*
INEZ Vasco! È desso. *(riconoscendolo pure)*
SEL. È desso!

PEDRO Ei dee perir!
SEL., INEZ *(a Don Pedro)* Ah, la mia voce storni
La sentenza fatal... Signor, pietà!
PEDRO No! me disobbedir nimo oserà! *(il cielo si oscura e minaccia tempesta)*
SEL. « (Ah, se non m'ode il cielo
« L'inferno mi protegga!) *(cava un pugnale e si slancia verso Inez, la ghermisce e minaccia di ferirla, ma pria si volge a Don Pedro)*
« Se uccidi Vasco, Inez da me s'immola...
« Lo giuro a Dio: terrò la mia parola.
« Pronunzia la lor sorte...
« O la grazia o la morte...
(Don Pedro rimane attonito ed immobile)
CORO « (Nel terror onde il cor *(sottovoce)*
« Sente oppresso,
« Che pensar ei non sa:
« È perplesso.
« Fra il timor e il furor
« Dubbio sta).
VASCO « Ah per lei, pe' suoi giorni pavento: *(a Selika)*
« Ti commova l'angoscia ch'io sento...
« Se per te mai perdesse la vita
« A tal prezzo la mia più non vo'
« Cassa omai la terribil minaccia:
« Il mio cor di sgomento si agghiaccia...
« Ah, pietà di quest'alma atterrita...
« Io per lei mille volte morirò.
INEZ « Non temer, o Selika fedele; *(piano a Selika)*
« Fia placato quel core crudele...
« Tu se' un angiòl mandato da Dio:
« Di resistere, mel credi, non può.
« Senza orror guardo in faccia alla morte:
« Maggior ben non può darmi la sorte.
« Ecco il sen: di morire desio,
« Chè s'ei muor, con lui lieta morirò!
PEDRO « Vile schiava... O delirio, o demenza!
« Di colpirl'avrai tu l'insolenza?...
« Sovra te poi cadrà la vendetta;
« Il tuo sangue sgorgare farò.
« Sì, per te la più cruda tortura...
« Trema alfin che la morte più dura,
« Scellerata, insensata, ti aspetta!
« (Ah, che far, in tal bivio, non sol)
SEL. « Sfoga pur la tua rabbia omicida... *(a Don Pedro)*
« Questa schiava, o tiranno, ti sfida.
« Il cor soffre, ma resta inflessibile: *(a Vasco)*
« Se tu vivi, uom fatale, io morirò
« Sì, per Inez... paventa, o crudel... *(a Pedro)*
(ad Inez) « Non parlar!... *(a Vasco)* Ah! tu piangi, infedel!...
« (Ah, quel tigre alla fine tremò!
« Il mio Vasco, deh, salvami, o ciel!)
NEL. « (È perplesso fra l'ira e il timore:
« A piegar è costretto quel core;
« A tal scena durare non può). *(sottovoce a Selika)*
« Fatti cor e mantien la minaccia;
« La pietà vacillar non ti faccia.
« Brama pur gl'infedeli dannò!
ALV., ANNA e CORO
« (O supplizio, o terribile stretta!
« Atterrito Don Pedro restò;
« Che obliar possa mai la vendetta
« E perdoni a chi pria l'insultò?)

SEL. *(tornando a levare il pugnale sul seno d'Inez, a Don Pedro)*

« Pronunzia la lor sorte:

« O la grazia o la morte!

PEDRO « Arrestate!... Ebben... sia... ch'ei viva!

NEL.

« (Ahimè!)

SEL., INEZ « (Salvo egli è)

CORO « (Vasco omai, salvo egli è!)

PEDRO « Il reo sia tratto in fondo del vascello.

ALV. « La sua nave l'attende...

PEDRO

« E s'allontani:

« Il suo capo con me qui rimarrà!

ALV. « Ma voi lo prometteste; egli vivrà!

PEDRO « Sì, promisi la vita

« Al tuo Vasco di Gama, io lo giurai;

« E il giuro manterrò.

« Ma nulla per costei promesso io v'ho. *(indicando*

« L'audacia sua si debbe castigar, *Selika)*

« Che osò sulla mia sposa il ferro alzar!

« Tosto sia questa schiava punita: *(ai suoi)*

« Poca pena l'è torle la vita!

NEL.

« È lo splendor sovrano *(avanzandosi, a*

« In lei si offenderà? *Don Pedro)*

« Chi leverà la mano?

« Tu stesso!

PEDRO

NEL. *(raccapricciando)*

« Oh non sarà!

UN MARINAIO La ciurma sia presta; *(gridando dall'alto*

E qui la tempesta! *dell'albero)*

(Un'orda di indiani selvaggi armati d'improvviso assalta il bastimento e mette lo scompiglio a tutti i portoghesi che fuggono di qua e di là perseguitati.)

NEL.

A voi, fratelli, a voi

Questi stranieri su questi scogli

Io condussi!

INDIANI

Urrà! Urrà!

Forza e coraggio:

All'arembaggio!

Figli di Brama,

Il ciel vi chiama:

Bottino e gloria

Ei ci darà...

(Tutti i portoghesi sono uccisi o in fuga: soli restano sopra coperta immobili a contemplare tale scena, Nelusko e Selika)

GLI INDIANI *(vedendo Nelusko e Selika)*

« Ma chi sono costoro?

NEL. *(avanzandosi in mezzo ad essi tutto trionfante)*

« Cessato è ogni periglio... A voi, fratelli,

« Questi stranieri, a voi su questi scogli

« Io condussi.

CORO *(mostrando Selika)*

« E questa giovin schiava?

NEL. *(prendendo per mano Selika e presentandola agli indiani*

« È la vostra sovrana, *attoniti)*

« Ch'io riconduco a voi!

CORO *(riconoscendola con entusiasmo)*

« Selika! È dessal

NEL.

« In ginocchio ciascuno a lei si prostri.

CORO

« Brama compiva alfin i voti nostri.

(Gli Indiani si prostrano in adorazione dinanzi a Selika)

ATTO QUARTO

Spiaggia del mare.

A sinistra ingresso di un tempio indiano. — A destra un palazzo, in fondo monumenti sontuosi.

SCENA PRIMA.

Selika, Nelusko, il Gran Bramino, Sacerdoti e Indiani di varie caste.

(MARCIA, CORTEGGIO E DANZE.)

IL GRAN BRAMINO Noi giuriamo per Brama, *(a Selika)*
Per Visnù, per Sivà,

Gli dei che l'Indostan soli suoi numi chiama:

De' nostri re alla figlia eterna fedeltà.

(Tutti s'inclinano e si prostrano innanzi alla loro Regina)

NEL. E, dalle nostre man Selika incoronata,

Giura, voi l'intendete, di mantenere le leggi

Su questo libro santo che depose già Dio

Nel sacro tempio. *(un Sac. gli presenta il libro d'oro)*

SEL.

Io giuro! *(ponendo le mani sul libro*

G. B.

Nè mai, tu lo giurasti, alcun straniero *santo)*

Profanerà di sua presenza impura

Il sacro suolo della patria nostra!

NEL.

Regina, il santo acciar tutti gli spense...

SEL.

Ciel!... tutti?... *(cercando nascondere la sua commoz.)*

UN SAC. *(sottovoce a Nel.)*

Un sol che di lor' nave in fondo

Aveano incatenato, un sol respira.

NEL.

(Ah! Vasco... forse!)

Corri *(sottovoce al Sacerdote)*

Ed immolato ei venga sull'istante! *(il Sacerdote parte)*

G. B.

Sugli altar degli dei ti attende il serto. *(a Selika*

Andiam. *invitandola al tempio)*

NEL.

Noi pure ti seguiam, regina.

(Selika ed i Sacerdoti entrano nel tempio: intanto odest

Qual rumore! *un gran tumulto in lontananza)*

UN SACERDOTE

De' barbari le donne *(accorrendo)*

Vengan tratte al supplizio.

NEL. *(ai soldati)*

Là sotto al manzanillo,

Dall'ombra fosca e nera

Che copre la riviera,

Si debbon trascinar...

Della morte l'orror. *(i Sacerdoti partono; egli pure entra nel tempio)*

SCENA II.

Vasco seguito da alcuni soldati.

VASCO *(ammirando attonito quanto lo circonda)*

Mi batte il cor... O spettacolo divini!...

Sognata terra, ecco ti premo alfin!

O paradiso dall'onde uscito,

Fiorente suol,

Splendido sol,

In voi son io rapito!...

Tu m'appartieni, o nuovo mondo:

Alla mia patria ti posso offrir!...

Nostro è questo terreno fecondo,

Che l'Europa può tutta arricchir!...

Un sogno più non è...

Esso appartiene a me!...

SCENA III.

Vasco, Bramini e Soldati.

- CORO Freme il Dio corrucciato nel ciel: *(circondando e solo il sangue lo puote placar... minacciando Vasco)*
Solo il sangue lo puote placar...
Dee morir, dee morir l'infedel,
Ch'osò il suol de' nostr'avì toccar!...
- VASCO Che dicon mai... Morir, morir sepolto
Nel mio trionfo istesso!
Senza che nulla resti, onde il mio nome
Vada superbo alla posterità?
No, questo non sarà! *(supplichevole agli indiani che Deh! ch'io ritorni alla mia nave, lo minacciano)*
Deh! ch'io ritorni alla mia nave,
Di cui la vela veggio ondeggiar:
Ch'io dica a lor non vi sia grave,
Che i sogni miei già s'avverar. *(con energica alterezza)*
Che l'Europa e la mia patria
Almen sappiano, che qui
Vasco giunse vincitor;
E che ucciso qui perl...
Ma sia salvo almen l'onor! *(tornando a supplicare)*
Ah, perchè la mia memoria
Voler struggere così?
A voi bastino i miei di:
Rispettate la mia gloria!
- CORO Non v'è pietà!... Sì, dee cader
Questo stranier!
- VASCO Tutti i martir che il furor vostro accoglie
Hanno per me minore crudeltà...
Esso è morir due volte, insieme perdere
Vita e immortalità. *(vedendoli inesorati si abbandona, si mora da cristian, da forte, dona ad essi)*
Dio, m'accogli nel sen... Andiamo a morte!
(I soldati alzano la scure su Vasco in atto di ferirlo)

SCENA IV.

Selika seguita da Nelusko, dal Gran Bramino e da tutta la Corte e detti.

- SEL. *(dall'alto della gradinata dal tempio ai solàti)*
Arrestate! *(alla voce di Selika tutti depongono le armi)*
- VASCO *(vedendola)* Selika!
- NEL. *(sottovoce a Selika)*
E sottrarlo alla scure ancor vorresti?
- G. B. Sùdar per un stranier le patrie leggi, *(a Selika)*
Ch'ai piedi dell'altar tu hai giurato?
- CORO Sì, morte agli stranier: *(fremendo)*
È di Brama voler!
- G. B. La legge s'obbedi: fino alle donne
Ognun colpito fu!
- VASCO Inez!... tu non sei più!... *(con desolazione)*
Ferite pur! *(presentandosi arditamente innanzi)*
- SEL. *(Crudele!)* *(ai soldati)*
- G. B. Perisca lo straniero! *(ai Bramini)*
- SEL. *(pigliando Vasco per mano)* E se quest'uomo
Stranier non fosse? *(al Gran Bramino)*
- VASCO *(meravigliato a Selika)* Che vuoi dir?
- SEL. *(sottovoce a Vasco)* Silenzio...
E a me concedi di salvarti ancor...
E quindi mi cancella dal tuo cor! *(ai sacerdoti)*
Se mai per sorte strana *(e al popolo con sicurezza)*
Foss'ei nostro fratello?

- CORO O ciel!
- SEL. E se il destin con nodi eterni,
Che scioglièr non si ponno,
L'avesse unito a me?
- NEL. *(Dio! che mai dice?)*
- SEL. Sì, la vostra sovrana,
Schiava in terra lontana,
Ebbe salvi da lui vita ed onore. *(a Nelusko)*
E la mia man, tu il sai,
Ne fu la ricompensa.
- NEL. Io!... che...
- SEL. *(sottovoce a lui)* Tu sol mi potresti smentir:
Ma bada ben, s'el muor, voglio morir! *(ad alta voce a Popolo, al tuo cospetto tutti, guardando fissa Nelusko)*
Nelusko può tutto attestare ancor.
- G. B. Egli lo dee giurar
Ai piedi dell'altar
E sovra il libro d'or. *(ad un cenno del Gran Bramino un Sacerdote va a prendere il libro sacro su cui prima Selika avea prestato giuramento)*
- NEL. *(Averla tanto amata, solo in disparte oltremodo commosso)*
E in questo di fatal
Io stesso l'avrò data
In braccio al mio rival! *(incontrando uno sguardo di Selika)*
Ancor tal sacrificio!
Orribile supplizio
Or deggio ohimè subir!
Ebben, dacchè mi lice,
Vo' farla ancor felice...
Potrò per lei morir!
- CORO *(fra loro scorrendo sottovoce guardando Nelusko)*
Incerto, confuso Nelusko vacilla:
Lo sguardo commosso di pianto gli brilla.
Qual causa funesta - le labbra gli arresta?
(avvicinandosi a Nelusko e interrogandolo)
Oh, parla, Nelusko, ciascun qui ten prega:
Neppur di Selika la voce ti piega?
- SEL. Con un tuo detto solo *(sottovoce a Nelusko)*
Tu termini il mio duolo... *(supplichevole)*
Non vedi il mio tormento?
Pronunzia un solo accento!...
- (Ei piange!)*
- CORO Giura! *(presentandogli il libro sacro)*
- NEL. *(oppresso)* *(Ah!)*
- CORO Giura!
- NEL. *(facendo uno sforzo estremo)* Ebben, io giuro,
Giuro su la mia fè.
Ch'essa già l'ama... e che suo sposo egli è!
(dopo questa confessione disperatamente)
(O folgor su me piomba:
Si schiuda a me la tomba:
Ma quell'infame che l'ha rapita
In quella tomba verrà con me!
Vederla a me strappata,
E averla tanto amata
È sì crudel ferita
Di cui non havvi egual!
Ed io, sol io l'ho data
In braccio al mio rival!
Oh Vasco, guai per te...
E guai per me!) *(parte rapidamente)*

- CORO O Brama, o Brama, sia lode a te! *(festeggiando Coppia felice, t'arrida amor: Selika e Vasco)*
Regna su noi beata ognor!
- G. B. *(avanzandosi in mezzo a tutti maestosamente)*
Popolo, ascolta la mia voce. I Numi
Dell'Indostan, di cui seguiam le leggi,
Vogliono che un sacro nodo
In altro suol giurato
Innanzi a' nostri altar sia consacrato.
- SEL. Non temer! *(sottovoce a Vasco che si turba)*
- G. B. Pria d'andar entro quel tempio,
S'invochino gli dei:
Alla lor Santa Trinità temuta
Si cantin gl'inni, che la man di Brama
Scolpi su queste mura. *(mostrando le iscrizioni che sono sulle pareti del tempio)*
- O popolo, ti prostra! *(tutti si inginocchiano)*
- G. B. e CORO Brama! Visnù! Sivà! sia gloria a voi.
- G. B. *(chiamando a se intorno Selika e Vasco, offrendo loro una coppa)*
O sposi, a voi, questo filtro divin,
In cui la viva fiamma arde del sol.
Rendete grazie a Brama, che vi vuol
Così congiunti sul mortal cammin.
- CORO O dei, vi piaccia questi cori unir,
E il loro nodo eterno benedir,
- G. B. Il Dio d'amor
Vi versi in cor
Quel dolce incanto
Dell'affetto santo.
Che lega l'anime
Di due sposi quaggiù:
La cui virtù
Gli affratella nel giubilo
E nel dolor. *(offrendo la coppa prima a Vasco)*
Bevi, o stranier;
Se brami posseder
Il tesor,
Che Brama sol ci dà. *(offrendo poi la coppa a Liba pur tu, poi sovra al rogo ardita Selika)*
Quand'ei morrà,
Offrir saprai la vita. *(Vasco poi e Selika bevono il liquore consacrato)*
Sommessi qui pregate;
Noi ne andiamo all'altar,
A' nostri sommi dei gl'inni a cantar!
(esce seguito da tutti, meno che da Selika e da Vasco)

SCENA V.

Selika e Vasco.

(Vasco rimane come assorto in profonda meditazione ed attonito)

- SEL. *(avvicinandosi a lui e parlandogli sottovoce)*
Il vascel di don Pedro si spezzò... Lo so.
- VASCO Ognun ch'era con lui si trucidò. Lo so.
- SEL. Ma il tuo legno di qui veder si può:
Dove aspettato sei da' tuoi. Lo so.
- VASCO L'imen, che a te salvar
Nel tempio là si celebra,
Senza timor tu puoi, Vasco, accettar;

- U' tal solenne giuro
Non costringe che me:
Ma lo sposo, qual sia, della regina
Liberò rende, e sol signore egli è!...
Da doman forse, anzi da questa sera,
Può sulla mia piroga,
Raggiungendo i suoi fidi,
Fuggir da questi lidi...
Da lui scoperti prima... e conquistati!
(s'odono nel tempio i canti religiosi)
- VASCO Dove son io?... Qual estasi
M'innonda di gioir?...
De' miei sofferti spasimi
Io perdo il sovvenir...
Io veggio un mar di porpora
E di splendor...
Di voluttade angelica
Sento agitato il cor!...
- SEL. Ebben, addio! Fuggi da me lontano,
Crudel, colla tua gloria;
A me lascia il dolor!
- VASCO A te, regina,
Il dolor? che mai dici!
- SEL. Ah, dunque tu non sai
Che amar, soffrir si può, morir d'affanno
In segreto, tacendo?
- VASCO O cieli che ascolto!...
Per tanto tempo qual error fu il mio!...
Quest'amor che temevi a disvelar?
- SEL. Il disprezzo!
- VASCO No, noi... non bestemmiam!
Di te più bella immagine
Non ho veduta mai!
Come del cielo un angelo
Sempre ti contemplai...
Del guardo tuo fatal
Il divorante ardor
Al par di acuto stral
Penetrò nel mio cor...
Ed or ti lascerò?
Non è possibil, noi!
- SEL. Selika! *(volendo abbracciarla)*
Error fatale! *(ritirandosi)*
- VASCO Non m'hai venduta forse alla rivale?
Pietà, pietà di me!
O regina, mi prostro a' vostri piè...
O mia Selika, il tuo perdon... son io
Lo sposo tuo!
- SEL. *(con esaltazione)* Che! tu mio sposo?... Dio!
O trasporto, o dolce incanto
Cui non regge uman pensier...
Ah, la vita a te d'accanto
Sarà un sogno di piacer!
- VASCO Tutte le gioie del paradiso
Mi son serbate sovra il tuo sen.
- SEL. Gaudio improvviso,
Supremo ben!
Mi sento in ciel rapita
Da' baci tuoi; poichè l'amore è vita!
- a 2 O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier...

Ah! la vita a te d'accanto
Sarà un sogno di piacer!

VASCO O Selika, io t'adoro!

SEL. Ah, non io dir!...

VASCO Io mi sento morir!...
Innanzi al mio

Ed innanzi al tuo Dio,
Sif la mia sposa tu!

SEL. Fia ver?... O gioia!...

Ma, pensa ben, quand'io sarò tua sposa,
Diventerò gelosa
Di tutto, o Vasco, anche del sovvenir
Di lei che non è più,
E che dovrai dal tuo pensier bandir...
La forza ne avrai tu?

VASCO Sì, presso a te, Selika,
Io tutto scorderò!

SEL. Lo giuri?

VASCO Il giuro.

SEL. Al cospetto del ciel?

VASCO Io ti sarò fedel!...

SEL. A me fedel?

a 2 O trasporto, o dolce incanto,
Chi non regge uman pensier...

Ah! la vita a te d'accanto

Sarà un sogno di piacer!

SEL. Ah, da me mai più diviso...

VASCO No, Selika, non sarò.

a 2 Ogni ben - del paradiso
Sul tuo sen - io troverò!...

SCENA VI.

*Il Gran Bramino, i Sacerdoti ed il Popolo,
che escono dal tempio: e detti.*

G. B. (alzando le mani sopra Vasco e Selika che s'inclinano
Divina Trinità, — innanzi a lui)

Tremenda allo spergiuro,
De' nuovi sposi congiungi il cor
E nel futuro
Concedi lor
Felicità. (Le donne circondano Selika;

te pongono in capo una corona di fiori ed un velo; altre formano gruppi intorno a lei).

CORO DANZATO

Leggiadri fiori, A' loro amori,
Aure olezzanti, Piante segrete,
De' dolci amanti Asil porgete
Vi allietì il ben. Nel vostro sen.

(Vasco contempla la regina con amore... tutto ad un tratto s'ode una voce lontana cantare)

INEZ Addio, terra natia...
Non ti vedrò mai più!

VASCO È un prodigio... una malattia (colpito)

Questo d'Inez è il lamento...

O m'inganna forse il vento?...
Inez, di... sei tu, sei tu?

(Non potendo più resistere alla sua commozione, Vasco si vuol slanciare dalla parte dove s'udì la voce d'Inez, ma un gruppo di donzelle lo arresta e lo conduce verso il palazzo dove s'incammina Selika)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

I giardini della Regina.

Alberi tropicali, fiori e frutta; a sinistra l'entrata del palazzo reale.

SCENA PRIMA.

Selika ed Inez in mezzo ai soldati.

SEL. Cielo! sarebbe ver?... Che! Vasco istesso!...
Da lui tradita ed ingannata?... Ingrato!
Questi i suoi giuri son?...

INEZ (supplichevolmente) Vogliate udirmi!

SEL. (senza dar retta, immersa ne' suoi torbidi pensieri)

No, confusa un istante,
Riprendo i dritti miei... Non è la sposa,
Ma la regina, una regina offesa,
Che il tuo giudice fia...

E si vendicherà! (passeggiando agitata)

INEZ Pietà di lui, pietà!

SEL. E chi d'alzar la voce osa al cospetto

Or della sua sovrana? (accorgendosi d'Inez)

Paventa l'ira che frenar non so... (ad alcuni soldati

Ch'ei s'allontani sull'istante... il vo! che partono)

In pria che la vendetta (volgendosi ad Inez)

Prepari il tuo supplizio, t'avvicina,

O schiava, e il ver tutto palesa a me.

Per quale tradimento

O per quale artificio

Il perfido qui stava accanto a te?

INEZ Sol per caso ei si offriva al mio cospetto.

SEL. E commosso, che cosa egli ti ha detto?

INEZ Mi dicea che l'imen vi strinse i cor,

Che verso voi - riconoscente,

A' giuri suoi - giammai non mente.

SEL. E pertanto ei t'ama ancor!

INEZ E ver che il vostro cor (supplichevole, cer-

A lui perdona?... cando calmare l'ira sua)

Sol fedel all'onor,

Ei m'abbandona.

SEL. Ei, sposo a voi, mi fuggirà.

INEZ E pur sempre ti amerà!

Innanzi a voi se ha tal delitto,

Tutto il furor cada su me.

Voi ben ne avete, o donna, il dritto;

Ed io l'imploro a' vostri piè!

Sola mia prece è questa...

Quando speranza al mondo più non resta,

A troncar i martir,

Che mi fan guerra in sen

Meglio è morir...

Ferite! eccovi il sen!

Saria pietà!

SEL. E sempre ei t'amerà!

a 2 SEL. (Oh questi sono i miei martir!

E s'ella ha il cor, com'io, piagato,

Io ne compiangio l'acerbo fato!

Perché dovrei crudel punir?)

INEZ Oh questi sono i miei martir!

Il mio segreto or v'ho svelato...

Il vostro cor sia vendicato:

La morte sol è il mio desir!

- SEL. E tu provi nel core
A colui nel pensar?...
INEZ D'odio a un tempo e d'amore
Lo sgomento fatal.
SEL. Non ti senti da un ferro lacerar?
INEZ Strazio mi dà, qual mai non ebbi egual.
a 2 SEL. (Oh questi sono i miei martir!
Io ne compiangio l'acerbo fato!
E s'ella ha il cor, com'io, piagato,
Perchè dovrei crudel punir?)
INEZ O questi sono i miei martir!
Il mio segreto or v'ho svelato...
Il vostro cor sia vendicato:
La morte sol è il mio desir!
(Inez vedendo vana ogni sua preghiera, deliberata)
Ebben, sovr'ambidue l'ira tua piombi!
SEL. Lui ferirli io, sua suora e fida amica,
Ch'a renderlo felice
Avrei data la vita? (dopo aver pensato un istante)
Ma, se mai, per suo ben, fuggir potessi?
INEZ Io lo respingerei ch'egli è tuo sposo!
Da noi tali ritorte
Franger sol può la morte.
SEL. (Ei la rimpiangerà!...
Eterno il mio dolor dunque sarà!
(Un abisso orribile
M'è dinanzi aperto;
E il mio core incerto
Non lo sfuggirà?
Finisca la mia pena,
Si spezzi la catena:
Il ciel mi sosterrà!)

SCENA II.

Nelusko seguito da alcuni Soldati, e dette.

- SEL. Scortate questa donna. (ai soldati indicando Inez)
(i soldati conducono via Inez)
E tu lungi di qui Vasco conduci. (a Nelusko)
NEL. Con lei? (stupito)
SEL. Sì, tutti e due. (scrivendo in fretta sopra un
Vanne e li guida entrambi su quel legno foglio)
Ch'ancor si vede in mar.
NEL. (con gioia mal celata) (O ciel!)
SEL. E poi...
Ascolta ben!... Allor che lo vedrai
Presso a partir, gli dà codesto foglio...
Ma non prima, m'intendi! (gli rimette un foglio)
NEL. Senza temer lo affida a la mia mano.
Un sì bel dì, che tronca i miei martiri,
Ti renderà, regina,
La potenza e la gloria!
SEL. (che non aveva ascoltato), seguendo il corso de' suoi pen-
sieri)
E allora che per sempre
Vedrai da queste sponde allontanarsi
La nave lor... a ritrovarmi vieni
Su quella rupe che lontan si vede
E che domina il mar...
NEL. Io mi sento agghiacciar!...
Là, ti sovviene, l'ombra fatal s'estende
Del nero manzanillo,
Dell'arbor della morte.

SEL.
NEL.

Il so.

Sventura

All'imprudente che l'olezzo aspira
Di quei fiori funesti...
Per poco ei prova voluttà celesti...
Fallace illusion, sogno fatale!
Quel delirio divin si fa mortale!

SEL.

Lo so, ma il vasto oceano
Di là veder si può...
E questo solo io vo'!

(Selika rientra nel palagio, Nelusko si ritrae)

Un promontorio che domina il mare.

Un albero che occupa il mezzo della scena.

SCENA III.

Selika sola, si avvanza fino sull'orlo del mare
ch'ella guarda in silenzio.

Di qui si vede il mar, immenso, interminato
Al par del mio dolor;
Odo il frotto ruggir, torbido ed agitato,
Ahimè, come il mio cor. (avanzandosi verso
il manzanillo)
O tempio paventato,
Di frondi ricoperto,
Siccome asilo offerto
A chi sospira al ciel,
Io vengo a te, qual a porto bramato,
L'oblio per ricercar,
La calma per trovar;
Chè l'ombra tua terribile
È l'ombra dell'avel. (s'avvanza ancora)
Già l'odio m'abbandona:
È disarmato il cor...
O Vasco, ei ti perdona...
Addio, fatale amor!

(cogliendo alcuni fiori che pendono dai rami dell'albero)

O ridente color, o fior vermiglio,
Vieni sul sen della sposa novella;
E l'adorna e l'abbella

Qual fossi un vago mazzo nuzial.

(guardando il fiore tristemente e poi odorandolo)

Dicon che il tuo profumo ci rechi un ben fatal:

Per un istante in cielo ne trasporta

E poscia in lungo sonno ci fa quieti assopir;

Come l'amor c'inebria e poi ci fa morir!

(sentendosi come presa da vertigine)

È ver, è ver... La testa greve, confusa io sento:

Ne' miei sensi smarriti qual nuovo rapimento!

O qual delizia

(con esaltazione)

M'inonda il cor!

La tua letizia

È questa, amor,

Divin deliro...

Ecco, ch'io miro

Aprirsi il ciel.

(delirando del tutto)

Quali celesti concenti?... Egli è un prodigio!...

Quale splendor!... Agli occhi miei si schiude

La celeste dimora...

Brama, raggianti sul suo trono, io veggo...

È desso, è il Dio supremo!
 Egli mi chiama a sé;
 E le porte del ciel disserra a me!
 Su bianca nuvoletta
 Un cigno là mi aspetta,
 Sul carro di cristal.
 D'urri leggiadro stuolo
 A me vengono a volo
 Dal soggiorno immortal... (come cercando
 Non viene chi m'adora?... alcuno)
 Non m'ama forse ancora?...
 No, non mi scorderà!...
 O dolce mio deliro!... (con estrema esultanza)
 A me venir lo miro...
 È desso, è desso... è qua!
 Ecco, egli vien, si affretta,
 Su bianca nuvoletta...
 Ecco egli ascende... ei vien,
 E già ti stringo a sen!...

(cedendo all'immensa esultazione, cade esanime al suolo.
 - S'ode un colpo di cannone; Selika si scuote, apre gli
 occhi, guarda verso il mare e vedendo il vascello di
 Vasco che s'a' lontana, getta un grido di dolore e ricade)

SCENA ULTIMA.

Selika e Nelusko.

NEL. Partiro... ah! ah!

SEL. (caduta a terra) Ah, mi rendete il cielo!

NEL. O Selika, fuggiam!... O mia diletta, (vedendola a terra)

De' neri spirti ai carmi,

Da questi fior inebriata, or dormi.

Ah! ah!, tu vuoi morir,

Regina sfortunata!

O cara ingrata,

Ti mova il mio sospir!

Fedele ancor

Al tuo dolor,

Oh possa questo schiavo

Spirar vicino a te!

Selika, io t'amo... ohimè!!

SEL. Nelusko, va lungi da me... Perdono,

S'ho voluto morir... se l'abbandono!

NEL. Ciel!... la sua mano è fredda,

Agghiacciata... È la morte!

SEL. No, no, per me non v'ha più bella sorte.

CORO AEREO L'asil beato è qui

Di chi d'amor morì!

(Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s'ode tuttavia
 il Coro che pare accompagnar la sua anima al cielo. Poco
 dopo una folla si precipita sul promontorio, ma s'ar-
 resta sgomentata, non osando avanzarsi sotto l'ombra
 del manzanillo. Nelusko rimane solo in ginocchio presso
 Selika sostenendola fra le sue braccia: ma sentendola
 morta anch'egli cade. Il vascello si vede ancora lunge
 sul mare).

FINE.